

Le quattro vite di Philippe Daverio in una mostra al Kapannone di Angera

Pubblicato: Venerdì 10 Settembre 2021



Sentir raccontare l'arte da **Philippe Daverio**, era una vera e propria esperienza. Chi seguiva la trasmissione culta "**Passepartout**", non avvertiva la distanza, anzi, era ammaliato da una narrazione libera e istintiva che non aveva nulla di accademico. Una cifra che ha fatto di Daverio uno dei divulgatori più amati dal pubblico televisivo. (Nella foto **Elena Daverio**)

La sua è stata un'esistenza poliedrica e ben poco allineata, come testimonia la mostra a lui dedicata e appena inaugurata al **Kapannone dei libri di Angera ad un anno dalla sua scomparsa**. Erano presenti la moglie **Elena** e il figlio **Sebastiano**, l'editore di Skyra, **Massimo Vitta Zelman**, l'antiquario **Carlo Orsi** e il giornalista **Marco Carminati** del *Sole 24ore*. A fare gli onori di casa il collezionista **Andrea Kerbaker** e il sindaco di Angera **Alessandro Paladini Molgora**.

Philippe Daverio ha vissuto almeno **quattro vite**: ha iniziato da giovane **gallerista**, per continuare con la politica, la televisione e la docenza universitaria per chiara fama. La mostra scandisce questi momenti con **libri, cataloghi d'arte, foto e videointerviste**. Un percorso incorniciato da **ironici ritratti** – uno realizzato con il fil di ferro – donati da artisti e ammiratori.

Ironia, leggerezza, unite a una capacità di argomentare e spaziare quasi senza limiti erano le sue principali caratteristiche. «Philippe poteva passare da un argomento all'altro senza problemi» sottolinea Elena Daverio. Il suo racconto dell'arte era trasversale, liquido e questo affascinava il pubblico.

IL GALLERISTA

Negli anni Ottanta, apre **tre gallerie d'arte**, due a Milano e una a New York. Daverio è giovane, ma la sua capacità di leggere la contemporaneità emerge in tutta la sua originalità. Da gallerista non firma mai i cataloghi, tra l'altro stampati da un altro grande personaggio del mondo dell'arte, il tipografo milanese **Giorgio Lucini**. Una forma di pudore: «Lo riteneva poco elegante» dice la moglie.

UN EUROPEISTA CONVINTO

La scelta di diventare **assessore alla Cultura** nella prima giunta leghista all'ombra della Madonnina, guidata dal sindaco **Marco Formentini**, non viene accolta da tutti con favore. Ancora una volta **Philippe Daverio** scompagina le carte della sua vita con una provocazione che porterà buoni frutti alla città: nei quattro anni del suo mandato, **Milano conterà ben sessanta mostre**. «Quella candidatura gli costò molto in termini di lavoro – racconta **Elena Daverio** – perché in tanti lo identificarono come uno schierato. In realtà Philippe era una persona libera e un europeista convinto. Non si stancava mai di sottolinearlo, nonostante fosse rimasto deluso dalla scarsa attività dei politici italiani a Bruxelles».

È morto Philippe Daverio, critico d'arte e storico che amava Varese

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it